

IL CASO

Unicredit, nel piano-tagli è a rischio in provincia uno sportello su quattro

Sono cento i dipendenti attualmente in organico nelle 14 filiali pavesi

Per i prossimi tre anni, dal 2020 al 2022, l'accetta di Unicredit è già pronta. I vertici del colosso bancario preparano un piano industriale che potrebbe sostanziersi in 10mila esuberanti, panorama che non taglia fuori la provincia di Pavia: a rischio sopravvivenza il 25%, o forse più, di sportelli bancari, che verrebbero tagliati o ridimensionati dalla necessità di automatizzare l'attività. Dopo i tagli degli anni scorsi, la provincia

di Pavia è già la peggiore nel rapporto tra sportelli e residenti, ora il quadro potrebbe peggiorare. In tutto sono 14, con 100 dipendenti, le filiali di Unicredit sparse sul territorio della provincia di Pavia. «Un piano che rischia di penalizzare ancora una volta i servizi offerti alla clientela, siamo pronti a contrastare questo piano anche sul territorio provinciale» spiega il segretario del sindacato **Fabi** di Pavia. ZORZETTO / APAG. 2

Tagli Unicredit A rischio il 25% degli sportelli della provincia

Cento dipendenti nelle 14 sedi pavesi, 20 posti già cancellati
Il nuovo piano preoccupa i sindacati: «Peggiora il servizio»

Donatella Zorzetto

PAVIA. Negli ultimi tre anni il 25% di sportelli in meno, e un taglio netto ai posti di lavoro; per i prossimi tre, quelli che portano dal 2020 al 2022, l'accetta è già pronta. I vertici Unicredit preparano un piano industriale che potrebbe sostanziersi in 10mila esuberanti, panorama che non taglia fuori la provincia di Pavia: a rischio sopravvivenza c'è un altro 25% o forse più

di sportelli bancari, che verrebbero tagliati o ridimensionati dalla necessità di automatizzare l'attività.

SINDACALISTI IN RIVOLTA

Ne sa qualcosa il sindacato, che in queste ultime ore ha alzato la voce mostrando i pugni. «Se queste indiscrezioni saranno confermate, stavolta si fa a cazzotti», ha assicurato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **Fabi** (Federazione autonoma bancari italiani).

Più contenuto, ma altrettanto preoccupato, è Vincenzo Saporito, segretario **Fabi** della provincia di Pavia. Che sottolinea: «Il rischio è che si



vadano a penalizzare il servizio alla clientela e le quote di mercato. Siamo intenzionati ad ostacolare questa linea aziendale. È vero che ormai tutte le banche sopravvivono grazie al fatto che i clienti da qualche parte devono andare, ma è anche vero che sta calando il livello di servizio alla clientela a scapito della qualità del lavoro e che in banca stanno aumentando le sanzioni disciplinari e le malattie da stress».

Sono cento i dipendenti di Unicredit al lavoro nei quattordici sportelli distribuiti in provincia di Pavia, di cui tre nel capoluogo. Lavoratori che solo fino a tre anni fa erano una 20ina in più, tendenza in calo che rispecchia il trend nazionale: 38.000 dipendenti oggi, contro i 40.500 del 2017. Calano i lavoratori e chiudono gli sportelli, soprattutto nelle aree in cui c'è maggiore sovrapposizione, come Milano, Roma, Palermo e Brescia. Questo già prevede il piano industriale in atto.

Per Pavia e Provincia, che Unicredit ha "colonizzato" più lentamente, la scelta è di natura diversa, anche se per gli utenti porta più o meno allo stesso risultato.

FILIALI "DIMEZZATE"

In quest'ultimo caso si parla di sportelli "dimezzati": nel

mig iore dei casi l'attività tradizionale verrebbe mantenuta solo di mattina, mentre al pomeriggio ci si limiterebbe a garantire consulenza alla clientela.

«L'idea che accompagna questa scelta è quella di spingere verso l'automazione – insiste Saporito –. In piazza della Vittoria già si fa sportello solo di mattina, mentre il pomeriggio è dedicato alla consulenza, quindi escludendo prelievi e depositi in contanti. Le chiusure? Sono in atto: parlo, ad esempio, di Cilavegna, Vigevano e San Martino Siccomario. Gli sportelli che restano sul territorio presidiano punti dove il lavoro c'è e dove Unicredit, ripeto, vuole spingere per l'automazione. Questa è la strategia».

VIADALLE PIAZZE

La riduzione dell'attività, evidenza il sindacato, crea penalizzazioni come l'abbandono delle piazze.

In sostanza è un giro vizioso: «Perché molta popolazione non è in grado di recepire il messaggio – conclude Saporito –. Specialmente gli anziani non hanno dimestichezza con le operazioni on line. Così si perde mercato. Intanto, all'interno delle banche il personale diminuisce e quello che resta deve lavorare di più. Il servizio alla clientela cala e dall'altra anche la qua-

lità del lavoro, perché chi è rimasto allo sportello deve svolgere più compiti ed è maggiormente esposto al rischio di errore. Non è un caso che siano in aumento le sanzioni disciplinari e le malattie da stress. Le sanzioni dipendono proprio dal fatto che le agenzie si svuotano, ma nel contempo chi rimane deve portare avanti lo stesso lavoro. Quindi è umano che i dipendenti sbagliino di più. La cosa assurda è che prima vengano messi in condizioni di sbagliare e che poi nei loro confronti venga emessa la sanzione».

Il nuovo piano di Unicredit, che l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier sta preparando, si inserisce in questo animato panorama. Si tratta di capire se i 10mila nuovi esuberanti vengano individuati soprattutto in Italia, dove il gruppo svolge il 40% dell'attività bancaria, oppure all'estero, a cui è attribuito il restante 60%. Tenendo conto che nel precedente piano industriale (2017-2019) Unicredit aveva previsto la chiusura di 800 sportelli italiani, su un totale di oltre 4.000 filiali, e che ad oggi ne sono stati cessati 200, le indiscrezioni riguardanti il futuro piano (che sarà presentato il 3 dicembre prossimo), non escludono che, nel rispetto della proporzione, si arrivi a nuove chiusure in Italia. —

Si riduce l'attività con la clientela al mattino mentre il pomeriggio si fa solo consulenza

LA BANCA IN PROVINCIA DI PAVIA

 UniCredit

14

LE FILIALI

Broni, Casteggio,
Garlasco, Mede,
Mortara, Pavia (3),
Rivanazzano, Robbio,
Sannazzaro, Stradella,
Vigevano, Voghera

100

I DIPENDENTI

20 in uscita già
nel piano 2017-19